(Conto corrente con la Posta)

IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE
PROGRESSISTA INDIPENDENTE

Anno I. — N. 54 Giovedì 9 Luglio 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

IL CASTELLO DI UDINE

a datare dal 1 Luglio ha aperto un nuovo abbonamento a tutto l'anno corrente ai seguenti prezzi:

In Città

Soci operai . . . . L. **1.50**
» sostenitori . . . . » **3.00**

In Provincia e nel Regno

Indistintamente . . . . » **3.00**

CRONACA POLITICA

⨯ La segreteria della Camera ha pubblicato il resoconto dei lavori legislativi dall'11 dicembre 1890 al 28 giugno 1891. Si tennero in tale periodo di tempo 124 sedute, gli uffici radunaronsi 27 volte, il governo presentò 161 progetti di legge; 29 furono presentati d'iniziativa parlamentare; ne furono approvati 103; se ne respinsero 2, cioè il progetto della applicazione provvisoria della tassa sugli spiriti e il progetto per le stazioni ferroviarie di Roma. Furono ritirati progetti 19; trovansi allo stato di relazione 21; presso la Commissione 17; furono presentate 345 tra interrogazioni e interpellanze con 14 mozioni. Il ministro dell'interno ebbe 100 interpellanze e interrogazioni; il ministro dei lavori pubblici 52; furono presentati 26 ordini del giorno.

Si fecero 15 votazioni per appello nominale; presentaronsi 91 petizioni per la discussione; le arretrate sono 143.

⨯ L'onor. Cavallotti presentò querela per diffamazione contro Pietro Sbarbaro direttore ed Edoardo Perino editore del *Libero Edificare*. Lo Sbarbaro attaccò ripetutamente nel suo giornale l'onorevole Cavallotti diffamandolo. La causa verrà svolta in settembre.

⨯ La Commissione d'inchiesta africana, si è recata a Castel Sant'Angelo per interrogare il Livraghi.

Da quanto si è potuto sapere, la Commissione d'inchiesta ha riportato una pessima impressione sul conto del Livraghi.

Lungi dal pensare a suicidarsi, il Livraghi si prepara a fare un'abile difesa.

Qualche membro della Commissione crede che il Livraghi sfrutti delle potenti influenze in suo favore.

⨯ Assicurasi che il nuovo trattato della triplice non impegna l'intervento armato dell'Italia nè contiene alcuna rinunzia della medesima ai suoi confini naturali.

⨯ I prodotti gabellari dettero in giugno una diminuzione di un milione e mezzo rispetto al giugno dell'anno scorso.

⨯ Si accentua sempre più il malumore del Vaticano contro l'Austria-Ungheria pel rinnovamento della triplice alleanza, malumore che traspare dal linguaggio violentissimo dei giornali clericali.

⨯ Qualche giornale, specialmente francese, afferma che Leone XIII tentò di fare escludere Roma dalla garanzia reciproca dei territori posseduti da ciascuno degli Stati partecipi alla triplice alleanza.

Egli ne fece formale richiesta a Vienna; ma la cancelleria austriaca, pur manifestando un vivo dolore, oppose alla domanda del pontefice un reciso rifiuto.

⨯ Il Consiglio superiore di sanità dichiarò indispensabile osservare attentamente il corso ulteriore del cholera delle Indie orientali all'Abissinia essendo la malattia in aumento nei dintorni del golfo di Alessandretta e specialmente nei distretti di Aleppo. Questa decisione venne presa onde potere in tempo prendere le misure necessarie in Austria.

OPERAI E COMMERCIANTI

La odierna crisi economica — prodotta essenzialmente dalla sproporzione grande tra la produzione ed il consumo — presenta innumerevoli fenomeni, alcuni dei quali assai strani, e che danno purtroppo e seriamente a pensare.

Non li enumereremo partitamente, solo ci occuperemo oggi d'uno dei tanti che vediamo svolgersi quotidianamente sotto ai nostri occhi.

E questo è appunto la straordinaria, esagerata foga nell'operaio di dedicarsi al piccolo commercio.

Molti, infatti, degli operai, che la sopraproduzione ha gettato sul lastrico, e pei quali la lunga quasi interminabile disoccupazione non permette più di mettere a profitto suo e della famiglia le proprie braccia e la intelligenza — s'arrischiano — senza capitali, senza esperienza, — e pur arrossendo, pur rodendosi l'animo nel piccolo commercio, e da bravi, da provetti operai, si trasformano di punto in bianco in miseri ed ingenui rivenditori ambulanti.

Qual avvenire sia ad essi serbato, è facile prevederlo; il piccolo commercio, come la piccola industria è destinato a sparire, è destinato a venir assorbito dall'invadente accentramento industriale, dai grandiosi magazzeni che tuttodì vanno formandosi, e se ancora può resistere, è certo perchè la grande pratica di chi da anni lo esercita, trova modo di barcamenare tanto da momentaneamente assopire la grande corsa accentratrice, a cui in questo scorcio di secolo assistiamo.

Se adunque coloro, che nati e cresciuti in quel genere di commercio, e forniti naturalmente di qualche capitaluccio, possono a stento, e certo temporaneamente, resistere ancora alla loro fine, come e in qual modo potranno quegli operai — e relativamente non son pochi — che illusi da falso miraggio e spinti da impellente bisogno, nel piccolo commercio si gettano appunto, privi della voluta pratica e relativi mezzi materiali?

La risposta è dolorosa ma facile a darsi!

E dopo che avverrà?

Quando questi lavoratori, destatisi bruscamente dal dorato sogno in cui s'erano abbandonati, e, viste le difficoltà insormontabili cui devono andar incontro, abbandoneranno la nuova via intrapresa per ritornare all'arte loro, per riporre in attività quelle braccia e quella intelligenza, cui involontariamente dovettero temporaneamente impiegare in lavoro non proprio e non retributivo; quando, speranzosi che il periodo di crisi economica, che li avea gettati sul lastrico, fosse alfine terminato, e la porta dello stabilimento riaperta ai lavoratori, si vedranno invece accresciuta intorno la falange dei disoccupati, e diminuite le speranze di trovar lavoro, e perduta affatto quella di trovar guadagno in qualunque altra occupazione — cosa avverrà? ridomandiamo noi.

E qui la risposta — se non torna facile il darla — non per questo. però, diventa meno dolorosa, meno straziante, non per questo però torna meno lecito l'impensierirsi seriamente, prevedendo, come pressochè indispensabile, una soluzione violenta, tremendamente violenta!

Ed è chiaro: quando più oltre si vuole ostinatamente mantenere un sistema economico obbrobrioso qual'è l'attuale; quando cinicamente si rimane sordi dinanzi ai lamenti, alle grida, alle indignate imprecazioni emesse quotidianamente dalla grandiosa falange de' lavoratori disoccuppati affamati; quando non si vuol sacrificare all'industria, al commercio le centinaia e centinaia di milioni che si scialacquano in appannaggi, in favolosi stipendii, in vergognose questurine operazioni, in armamenti, ecc.; quando si succhia continuamente, esageratamente, il sangue del contribuente piccolo, per risparmiare il grande capitalista, il banchiere, il grande impiegato, quando tutto questo succede, allora non è più lecito prevedere altro che una prossima, grande, decisiva reazione!

E tal fatto non può ormai essere tanto lontano; i Commercianti ed i piccoli industriali, è omai indubitato, dovranno alla fine comprendere, che altra via non resta a loro, per salvarsi dal travolgimento a cui sono destinati — fuorchè quella di unirsi all'operaio per imporsi — falange potente e decisa a tutto — ai reggitori della pubblica cosa, ed impor loro la creazione di un sistema economico più adatto ai tempi che corrono ed obbligarli ad abbandonare il mestolo del potere; — impor loro di arrestarsi nelle imprese vergognose e di grande dispendio, di limare, ma limare profondamente, su certe *liste*, di troncare nettamente alleanze, create apposta per immiserire le Nazioni e non dar mai tregua ai timori di guerra; impor loro, insomma, che diano allo andamento economico e politico attuale, una direzione ben diversa che non sia quella attualmente in vigore.

E tale imposizione tornerà oltremodo facile, quando, ricredendosi una buona volta dalla antica e sbagliata utopia di casta, i commercianti ed i piccoli industriali contribuiranno a realizzare i progetti dei lavoratori, assecondandone le aspirazioni, ed appoggiandone i giusti diritti.

Ed a questo passo si dovrà addivenire, perchè, purtroppo, ormai è a tutti evidente il benessere del commercio e delle industrie, è indissolubilmente legato al benessere della falange operaia.

QUESTIONI ARDENTI

Due fatti da registrare.

La Camera dei deputati ha posto fine a' suoi lavori senza discutere neppure uno dei tanti progetti di legge sociali, che per iniziativa del Governo parlamentare le stanno dinnanzi.

Se la Cassa pensioni e l'assicurazione obbligatoria contro gli infortunii del lavoro sono argomenti di tale importanza da richiedere maturo esame, almeno i *probi-viri* dovevano trovare miglior sorte.

Su questo progetto di legge s'è già studiato tanto, forse troppo, e il ritardarne ulteriormente l'approvazione è un voler far credere essere una canzonatura solenne le parole messe sulla bocca del re in diversi discorsi, nei quali si promise sempre una legislazione sociale che a fatti non si vuole.

Così i deputati ed i Governi si seguono e si assomigliano: tutti buoni a ciancie e null'altro.

—

Il secondo fatto da registrare è la morte di parecchi soldati, in seguito a marcie faticosissime.

Il militarismo vuole le sue vittime anche in tempo di pace.

Un alpino è spirato nelle braccia della madre, che era accorsa ad incontrarlo. La povera donna, esasperata dal dolore, tentò allora di uccidere un capitano con un colpo di scure.

Poveretta, chi avrebbe osato condannarla?

Era il cuor di madre ribellantesi contro una disciplina che non permette al soldato di dichiararsi impotente a marciare.

Quella povera madre maledice oggi al militarismo, e sono molte le madri che uniscono la loro voce per fare salire in alto l'eco di protesta contro tutto un sistema che va demolendosi.

Il popolo, intanto, registra i fatti e rode in segreto i freni che l'avvincono ancora al carro della soggezione; — soffre e tace, ma si prepara alla riscossa.

Sarà pur bello il giorno che saluterà il sorgere della vera libertà e della vera eguaglianza!

LEGGI ECCEZIONALI

In Germania, le leggi eccezionali ideate dal principe di Bismarck contro i socialisti, hanno fatto buonissima prova, in quanto che favorirono grandemente il propagarsi delle dottrine socialiste.

Le misure di rigore, cinsero di un'aureola simpatica gli apostoli del socialismo, e più si rincarava la dose contro di essi più il popolo accorreva ad ascoltarli e dimostravasi maggiormente proclive alla socializzazione del suolo e della ricchezza.

Caduto Bismarck, il nuovo cancelliere s'affrettò a proporre l'abolizione dell'infame legge, e fu abolita.

Dopo il 1 maggio, ed in seguito ai fatti di Roma, abbiamo avuta un'aperta minaccia dal ministro Nicotera, di una legge speciale per gli anarchici; ma poi lo stesso ministro si corresse, avendo forse pensato esser meglio lasciar correre le cose come vanno oggi: perquisire e manomettere le lor mogli, mettere in carcere quanti capitano tra le mani di agenti imbecilliti dalla paura, e così via.

È l'arbitrio che si sostituisce alla legge, e ciò torna utile al Governo, il quale fa così tutti i suoi comodi, senza creare delle speciali disposizioni che potrebbero condurre ai risultati pratici ottenuti in Germania.

Ma il curioso succede in Austria, un'altra della triplice, giacchè, buono a sapersi, sono unicamente i governi della triplice che hanno in questi ultimi anni escogitato o pensato a misure coercitive che sono la negazione d'ogni sentimento liberale.

Ebbene, in Austria aveva effetto una legge di rigore nel solo distretto di Vienna, ma il mese scorso il ministro Taaffe presentò alla Camera un nuovo progetto avente l'« obbiettivo di assicurare la repressione delle tendenze socialiste, dannose ai ai pubblici interessi ».

Per esso, vengono proibite le Società organizzate per rovesciare, colla violenza, l'attuale ordine di cose, e le persone che faranno scientemente parte di tali Società, o che recluteranno dei membri per quelle che esistono od inciteranno la creazione di altre, saranno passibili d'una pena da un mese a tre anni di carcere, al quale si potrà aggiungere anche un'ammenda.

Le riunioni, feste pubbliche e processioni organizzate per servire alle tendenze sopra accennate, dovranno egualmente interdirsi. I trasgressori potranno essere puniti fino a tre anni di carcere.

La pubblicazione di quei giornali che avranno subito due sequestri, potrà essere interdetta, e coloro i quali continueranno a stampare un giornale interdetto, saranno considerati come esercitanti la loro arte clandestinamente, e come tali condannati da sei mesi a tre anni di detenzione.

Tutti gli agitatori condannati, saranno inoltre sottoposti a tre anni di sorveglianza speciale della polizia. Ai tipografi, librai, ecc., che favorissero le agitazioni si potrà ritirare la patente.

Le persone che organizzeranno delle col-

lette, o che inciteranno altri ad organizzarne, o che vi prenderanno parte versandovi una somma qualnnque, potranno essere punite colla prigione e coll' ammenda.

Tali, in riassunto, le disposizioni legislative che il ministro Taaffe ha presentate al Reichsrath austriaco, disposizioni che per la loro qualità, si può ben chiamarle *bestialmente eccessive*.

Però i liberali hanno fatto il viso dell'armi alle progettate misure, il ministro Taaffe, nella seduta del 26 giugno, dichiarò ai deputati che il Governo aveva intenzione di abolire le misure eccezionali contro gli anarchici viennesi fino dal gennaio scorso, ma che attese di vedere la piega che avrebbe preso il primo maggio.

Il Governo riconosce esservi miglioramento nella situazione. Quindi il progetto di legge presentato sui socialisti non è momentaneamente necessario. Se però la situazione peggiorasse, ii Governo insisterebbe per l'approvazione immediata di detto progetto di legge.

La minaccia, dunque, resta sempre. Se il Reichsrath però dovesse adottare le misure contenute nel progetto del sig. Taaffe, l'Austria potrebbe allora vantarsi di possedere contro i socialisti la legge la più retrograda, quale da gran tempo non si seppe confezionarne altra in Europa. Se poi venisse promulgata, nelle mani delle Autorità potrebbe diventare un' arme terribile e delle più dolorose contro le libertà le più necessarie.

Ed è con questi puntelli che la triplice sorregge ancora un sistema che la coscienza del popolo ha già condannato.

Ben vengano però le Ieggi di coercizione: serviranno ad affrettare il sorgere di quel giorno in cui intraprenderemo la gran marcia, che dovrà condurci al conseguimento della sovranità popolare.

Zona neutrale per le nostre lettrici

MODE ESTIVE.

Il *foulard*, la graziosa stoffa che è seta per la sostanza di cui è composta e somiglia alle mussole delicate, alle batiste leggiere per la trasparenza e l'esiguità del prezzo, è la stoffa di stagione, è la trionfatrice leggiadra di tutti i broccati e gli altri tessuti preziosi che consentono le stagioni più fredde.

Quindi sono di *foulard* gli abiti delle signore, di *foulard* i larghi vestitini all' inglese dei bimbi, di *foulard* perfino le cravatte dei nostri giovanotti eleganti.

E sono quasi tutti di *foulard* a tinte chiare, a fiori, a righe, quelle righe così pietose, che allungano certe vite meno slanciate, certe esuberanze di forme giovanili!

Tra gli altri ne ho notato uno di colore pruua di Bordeaux e bianco, a righe trasversali; la sottana lunga e semplicissima era fatta con quel taglio di sbieco che rende elegante qualunque abitino di percalle.

La vita a punta e tutto intorno un largo riporto ripiegato e rigonfio per la natura stessa della stoffa; un insieme bellissimo, che mi faceva pensare alle cavalleresche e graziose duchesse della Fronda.

Un altro vestito tutto *beige*; una specie di *redingote* stretta alla vita, aprentesi sopra un davanti di pizzo dello stesso colore.

Un altro amore di *foulard*, a piccoli mazzettini di rose su fondo quasi bianco, tessuto con nodi di amore in pizzo e chiuso sul davanti della vita con una quantità di altri piccoli nodi; vaga imitazione questa dello stile di Luigi XIV, il cui regno fu così fecondo di eleganti creazioni.

Una novità.

In fondo agli abiti che, nonostante tutte le persecuzioni, continuano ad avere lo strascico abbastanza lungo, si mette un breve pieghettato della stessa stoffa ma attaccato in senso opposto a quello che si usava una volta; esso forma tutto intorno una specie di corona, di un effetto abbastanza strano, ma molto adattato per tenere allargate queste stoffe sottili, *foulard*, batiste, mussoline così cascanti nella loro morbidezza.

Si sussurra pure, ma proprlo a bassa voce, la solita minaccia piena di spavento: un tentativo di *crinoline* rappresentato per ora da un sottilissimo filo di ferro passato tutto in giro al fondo dell'abito.

Si osserva un accenno ai così detti *paniers*.

Ma speriamo che i lumi della fine del nostro secolo non debbano rischiarare tutti quegli antiartistici rigonfiamenti che ci siamo appena decisi di abbandonare.

ORIENTALE

Là dove piú cresce 'l palmizio,
la dove dà frutti 'l banano,
a torride plaghe, lontano lontano
con te voglio un giorno, fanciulla, fuggir.

Oh! i vaghi tramonti dorati,
Le limpide e fulgide aurore;
oh! i placidi amplessi ferventi d'amore
che ancora, giulivi, godremo laggiù!

Vedremo l'immenso deserto,
da 'l mare infinito l'azzurro...
De l'aura aromata l'ardente susurro
a noi di leggende remote dirà.

Nei chiari silenzî di luna
udremo ruggire le belve
noi, soli, perduti fra vergini selve,
tremanti, serrati l'un l'altra su 'l cor,

Vivremo di baci, e d'ebbrezze,
adorne le chiome di palme,
tranquilli, gioienti ne l'intime calme
che solo l'oriente fatato può dar.

E tu sovra l'erbe supina,
il labbro composto a 'l sorriso,
sognando, felice, d'amore un eliso,
sarai, mia fanciulla, la figlia de 'l sol!

Io, presso, la febbre ne gli occhi,
il cor desïoso, pulsante,
l'ardito selvaggio che in braccio a l'amante
irride a la morte, fanciulla sarò.

R. di S. Mira.

Dai quattro venti del Castello

Dall' egregio sig. Clodomiro Dacomo Annoni riceviamo la presente

Dichiarazione.

Onorevole sig. Direttore,

Buttrio, 7 luglio 1891.

Oggi soltanto venni a conoscenza della corrispondenza da Cividale inserta nel numero di domenica del pregiato periodico il *Castello di Udine*, nella quale mi vedo designato quale uno dei candidati al Consiglio provinciale nel mandamento di Cividale.

Grato a quel signor corrispondente per le benevoli espansioni adoperate a mio riguardo, debbo francamente dichiarare che i signori Ferro e Gabrici avendo degnamente corrisposto alla fiducia degli elettori che con splendida votazione li elessero una prima volta, hanno meritata una altrettanto splendida riconferma.

Per tale ragione prego il signor corrispondente a desistere da una proposta che per quanto onorifica per me, non potrei assolutamente accettare; dolentissimo anzi se a causa di essa, anche un solo voto fosse tolto agli egregi consiglieri uscenti.

Ella vorrà aver la cortesia di pubblicare questa mia dichiarazione sul prossimo numero, del che antecipatamente la ringrazio.

Devotiss.
C. Dacomo Annoni.

CRONACA ELETTORALE

Alle dichiarazioni in contradditorio fatte dalla *Patria del Friuli* sull'ormai famoso tetegramma spedito dal sig. Galati al conte D'Adda di Palmanova, e a quanto ebbe a scrivere in proposito il *Friuli*, organo d'una *non esistente* Associazione progressista friulana, noi facemmo la cronaca dicendo, in succinto, di che cosa si trattava, o meglio ancor si tratti, poichè, o noi c'inganniamo o sta nel vero, sulla vertenza non si è ancora detta l'ultima parola. La nova fase di essa, è un'altra dichiarazione di recisa smentita a quanto si asseriva essere avvenuto fra il predetto sig. Galati e S. E. il ministro Nicotera — dichiarazione stavolta firmata, ed ai giornali mandata, dall'on. Solimbergo - dalla quale risulta che tutte le asserzioni del signor Galati altro non sarebbero che... spiritose invenzioni.

Per noi tutto ciò è di ben poco momento. Ma avendo noi rilevato il fatto nel numero di domenica passata, ci fu un *Giornale del popolo* che tra le linee volle lasciar intravedere che il *Castello* (questo modesto posto avanzato da cui gli operai compresi dei loro doveri e dei loro diritti tentano lanciar delle catapulte contro i muri a difesa de' vecchi usi e de' vecchi sistemi) ha della tenerezza per il signor Galati.

Ora il *Castellano capo* a' così detti *uomini delle ore* dichiara senza giro di parole o di frasi, che come non fu, non è, nè mai sarà galatiano, pur nell'avv. Galati riscontrando un ingegno non comune e di principi di Sinistra estrema.

E questo è quanto.

*
* *

Nella *Libera Parola* prima e nel *Friuli* di ieri apparve una lista di candidati a Consiglieri Comunali composta ed approvata da alcuni elettori progressisti, riuniti ier l' altro sera nella Sala dei Reduci ai Filippini.

Noi non sappiamo davvero a quali criteri amministrativi si sieno ispirati quegli egregi che apposero la propria firma in calce ad una lista che ci permetteremo soltanto di chiamare *incolore* e nella quale predomina un esclusivismo che è destinato ad arrecar meraviglia e dispiacere alla classe operaia: non sappiamo, diciamo, quali sieno questi criteri, ma dal fatto abbiamo motivi a credere che essi non sieno nè punto nè poco quegli degli operai liberali. E con ciò, alla lista in parola, passiamo senz' altro sopra!

*
* *

Da un nostro amico operaio, riceviamo il seguente articolo, il quale, sebbene redatto in forma alquanto vivace, ha i capisaldi degni d'essere seriamente presi in considerazione dagli elettori liberali. E perciò lo pubblichiamo tale e quale ci viene trasmesso.

Pare incredibile, eppure è vero!

Nella nostra città, sebbene, purtroppo, non molta ricca in fatto di elemento *vero* operaio, pure i diversi partiti politici hanno i loro seguaci più o meno ardenti e più o meno convinti o.... interessati.

E difatti vediamo operai ascritti fra i cosidetti *moderati*, fra i *progressisti*, fra i *clericali* perfino! tutti però buoni operai che hanno soltanto il torto di essere e di voler persistere nel restar sempre più frazionati e per conseguenza più deboli, mentre la logica vorrebbbe che essi si mostrassero sempre più compatti e solidali nel fascio liberale.

E lo spettacolo di questo deplorevole frazionamento delle forze operaie si riscontra ogni qualvolta gli operai sono chiamati alle prove dell'urna. Quando ciò sia ci è dato vedere per un falso principio di partito o per un mero interesse pecuniario scagliarsi gli operai gli uni contro gli altri, incensando solo chi del rispettivo partito ha promesso a *parole*, senza mai nulla però mantener a *fatti*. l'emancipazione del proletariato.

Ed infatti tutte le volte che da noi si fanno elezioni, siano esse amministrative o politiche, vengono alla luce certi fatti che sembrano creati appositamente per generare la confusione nelle menti degli onesti.

Progressisti e moderati, simulando una benevola simpatia per la classe operaia, scendono fra i figli del popolo per far salire i propri adepti maggiori cercando e non di rado mercanteggiando il voto popolare - ch'esser dovrebbe libero e sacro per tutti.

Pur nonostante molti operai ad onta di ciò persistono nel voler essere ancora istrumenti di certi ambiziosi, i quali. sebbene amino chiamarsi progressisti o moderati pur non sono altro che feudatari dal bel sangue bleu e dai lombi ben piallati e pasciuti.

I cavalieri del medio evo giostrando in torneo parevano nemici ma poi stringevansi le destre di ferreo guanto coperte e sedevano alla comune tavola nell'avito maniero.

Così nel moderno torneo delle elezioni, progressisti e moderati, pur in apperenza nemici, si siedono allo stesso triclinio e fra le tazze ricolme di spumeggiante vino cantano il brindisi bernesco alla buona fede della plebe, a cui impartiscono spezzato il pane corporale e spirituale, nella guisa però che meglio lor torni a non guastare le prolifiche funzioni digestive e la tranquillità del sonno.

Ma torniamo ai partiti dei nostri operai.

Come si può credere che noi, poveri paria del lavoro, si possa pretendere al lusso di chiamarci progressisti, moderati ecc. noi che possediamo nè censo, nè titoli nulla?

Ma che principio politico volete che noi s'abbia a professare se non il socialista, vero socialista però?

Dunque è a noi operai che spetterebbe, massime nella nostra città, aver il primato nelle lotte elettorali se fossimo tutti strettamente schierati sotto la bandiera del lavoro contro gli eterni sfruttatori di esso.

Imperocchè la vecchia politica feudataria e ristrettiva, è morta e seppellita e la maggioranza elettorale è essenzialmente composta dalla classe dei lavoratori. Bisogna quindi parlare a questi. Ed ecco che moderati, progressisti od anche clericali, oggi, che si presentano dappertutto e che dominar tutto vorrebbero, vanno ripetendo i versi che Carducci mette in bocca ai poeti cavalieri e satolli

Nostro lavoro è di portare in petto
La question sociale.

E di questa questione sociale noi sappiamo abbastanza quanto sieno teneri. I fatti lo hanno ad esuberanza provato!

Quindi, amici operai, non curiamoci dei rappresentanti di caste che nulla hanno di comune con la nostra e lasciamo volentieri l' onore di chia-

---

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE »

IN LOTTA COLL'IDEA

Saliva dalla valle la gran voce del fiume; rispondevale lo stormir delle frondi, il pissi pissi degli uccelli e i mille sussurri misteriosi della vegetazione.

Il giovane artista ascoltava, commosso, girando nell'orbita le bianche pupille inutili.

— Lelia — disse d'un tratto — vieni più presso, fa ch'io ti senta.

La fanciulla chiamata, s'accoccolò a' suoi piedi, posandogli la testa sulle ginocchia.

— È quella sera che giungesti improvvisamente sotto la pergola? Fu come un'apparizione. Poi mi facesti giurare di non cercarti più, di non scriverti più per otto giorni. Otto giorni! otto secoli! Ed io ho giurato. Ricordi?

Sì, sì, ella ricordava tutto ciò. Ricordava il suo modo strano di volere, in ogni godimento, una punta di dolore; ricordava l'aspettozione febbrile di quelli otto giorni interminabili; ricordava le sue ansie, le sue angoscie pel sacrificio folle che s' era imposto; ricordava le lunghe ore passate inutilmente sul terrazzo, ad evocare la cara imagine di lui.... e rlcordava la gioia immensa, la gioia pazza con cui se lo strinse al petto al nono giorno....

Tacevano entrambi, assorbiti dai ricordi.

Poi lui chiamò di nuovo:

— Lelia, fammi vedere quello che tu vedi.

La fanciulla parlò sommesso, dolcemente fissando gli occhi dinanzi a sè.

— Vedo le cime delle montagne immerse in un oceano di luce, Da quella parte il cielo è di porpora; qua e lá spuntano nuvolette soffici, di color delicato e di varie forme; sembrano cortei d'angioli, sembrano grandi mazzi di fiori, sembrano lunghi veli di vergini... Il sole raccoglie i suoi raggi, tutti, e li spande con effusione, con amore, con tenerezza quasi; pare che gl'incresca partirsene. Giunge ancora fino a noi, come una carezza. La senti?

Il giovane accennò di sì. Ascoltava palpitante, curvo sulla bocca di lei.

— Adesso scompare — ripigliò Lelia — scompare a poco a poco; ma i cocuzzoli dei monti lo vedono ancora, ne esultano. mentre i fianchi sono nell'ombra, completamente. Dagli alti macigni angolosi precipita una cascata.

Mormora; l'odi?... Scende, bianca, luccicante... addolcisce l'asprezza bronzea della montagna; getta sprezzi luminosi sulla scnra tinta delle roccie... Pare una cascata d'argento. Sotto giace la valle, morbida, raccolta...

Bello! Bello! - esclamò lui come se vedesse.

Poi balzò in piedi, colto da un desiderio veemente.

Ma subito capì la stoltezza della domanda, si portò le mani agli occhi occhi... e pianse.

— Non sono più capaci ad altro queste povere pupille, non son più capaci ad altro...

Lelia lo accaarezzava, dolcemente, accorata.

*
* *

Era entrato nel suo studio, da solo, e camminava tentoni, annaspando colle mani, dinanzi a sè.

Giungeva però a orizzontarsi; sapeva dove trovavasi ogni cosa: la tavolozza, i pennelli, le tele ammucchiate sulle sedie, quelle distese sui cavalletti.... vedeva l'amabile disordine che piaceva tanto a Lelia quando entrava a sorprenderlo mentre lui lavorava.

S'avvicinò al quadro che doveva finire, e che avrebbe fatto chiasso, che avrebbe coronate le sue fatiche, i suoi sogni di gloria.

Egli fece scorrere la mano sulla tela, lentamente, come per rilevarne i contorni, le tinte, le sfumature; poi v'appoggiò sopra le labbra, lungamente.

— E pensare che rimarrà sempre così, sempre incompleto! che non lo vedrò io, che non lo ammireranno gli altri!

Alla crudele certezza si esaltava; provava una smania senza sollievo.

Dio, che martirio! aver la potenza del genio e non poterla usare, doverla chiudere in un'ombra perpetua e nell' ombra struggersi pel grande amore dell' arte. L'arte! l'arte! questa cosa ideale, piena di dolcezze, piena di fascini. L'arte! che dà tante carezze soavi, che dà tante soddisfazioni all'anima. L'arte! per cui l'uomo si sublima, s'eterna. L'arte! l'arte! la sua gioia, il suo tormento! La grande dea, la dea superba!

Ed egli l'adorava! ne aveva piena l'immaginazione, pieno il cuore, e le idee compresse tumultuavano fortemente, gli facevano ressa, lì, in mezzo al capo; gli davano spasimi indicibili. Si passò la mano sulla fronte madida di sudore, come per liberarsi da quell'incubo.

Non era solo il desiderio di fama, non era solo più la conquista della gloria che lo travagliavano, era la necessità della manifestazione, era quel bisogno prepotente e disperato di vincere l'impossi-

marsi progressisti o moderati a quegli operai che non si peritarono di tradire i loro colleghi mandando così in rovina diecine di povere famiglie e col loro biasimevole contegno seminando a piene mani la zizzania fra i loro compagni di fatiche e lavoro.

Lasciamo pure che i partiti cosidetti politici, oggi in auge, se li tengano cari codesti operai influentissimi, questi capi popolo un giorno tanto immeritatamente portati sugli scudi dalla classe operaia ed ora tanto in discredito fra questa.

E persuadiamoci una buona volta che sarà tanto di guadagnato se fra noi non avranno alcuna ingerenza gli operai che fanno lega con partiti vôlti a ritardare il conseguimento degli ideali del popolo!

a. b. op.

* * *

Ieri sera, deve aver avuto luogo nella Sala superiore della Torre di Londra in Mercatovecchio, una riunione privata indetta da alcuni elettori di parte moderta.

Dovendo mettere in macchina il giornale non possiamo dire che cosa si sia stato deciso e quali nomi sieno stati fatti in detta riunione.

* * *

Quest'oggi, a un ora dopo meriggio, nella Sala superiore del Teatro Minerva avrà luogo una adunanza pubblica promossa da alcuni elettori progressisti per decidere sulla candidatura del primo collegio d'Udine e nominare il comitato direttivo.

All'ombra del campanile

Giustizia..... spicciola.

L'altro dì ad una povera donna gl'incaricati della giustizia esecutiva portarono via, per venderli al pubblico incanto in base ad analoga Sentenza, alquanti mobili caserecci. Fra questi due *lettiere*, una in ferro, credo, l'altra in legno.

Io non sono legale, e davvero di tutte le leggi grandi e piccine non ne conosco che qualche articolo, che tiro a mano quando mi fa bisogno - locchè - per giunta - ben di raro mi accade.

Ma ricordo, ed ho voluto accertarmi, che nel codice di procedura civile c'è un articolo, nel quale sono elencati gli oggetti mobili che non ponno, *in via assoluta*, venir colpiti d'appignoramento e conseguente vendita giudiziale.

In quest'artidolo, che porta il n. 585, c'è pure fra gli oggetti nel caso sopra indicato il *letto*.

Ora domando che cosa deve intendersi per *letto?*

La domanda è meno ingenua di quello che sembra, e pare anzi che gli ufficiali della giustizia esecutiva dieno ad essa una risposta che nessun vocabolario dà alla parola *letto*.

Il Vocabolario Uuiversale della Lingua Italiana (vol. IV, ed. Mant. 49) dice così: *Letto*: Arnese nel quale altri si mette per riposare e dormire ed è *ordinariamente* composto di saccone, materassi, *lettiera*, lenzuola ecc. *testiera* ecc.

Come va dunque che si pignora e si mette all'incanto il *letto*, cioè la parte più specificata di esso, la *lettiera?...*

Certo per dormire non fa bisogno di *lettiera*; ma allora chi dorme non potrà dire che dorme sul *letto*, ma dirà, a secondo del caso, che dorme sur un saccone, sur un materasso, sur una branda, sopra un'amacca, sul tavolaccio, magari, o sulla nuda terra.

Esizialmente quindi per *letto* devesi intendere la *lettiera*, cioè quel mobile di *legno* o di *ferro* sul quale si *mettono* e materassi e capezzale e lenzuole e coperte, tutto quanto insomma nella sua *totalità* serve a fornire quel *mobile* in cui *ordinariamente* si riposa o si dorme.

E se tale è il significato complessivo della parola *letto*, perchè non si osserva il prescritto dell'art. 585 surricordato, che lo mette fra i mobili *esenti da pignoramento?*

E per via d'anologia mi ritorna al pensiero che altre volte ebbi la combinazione di trovarmi presente ad esecuzioni mobiliari e ricordo in caso analogo che venne interposto *veto* onde il *letto* non venisse toccato; e d'un altro caso ricordo che il *letto* era già sfasciato e portato sul carro, quando, per opposizione altrui, l'incaricato esecutivo *dovette rimetterlo a posto*, dove in prima stava.

Ma quanti son quelli che sanno e ponno far opposizioni consimili?

Giustizia spicciola codesta, purtroppo, per la quale non sono ancora ben fissate le norme, e la giurisprudenza non si è guari occupata a delucidare ed accertare nella genuina sua essenza il testo e le disposizioni della Legge.

Ripeto, che da *ex professo* son costretto accennar alla quistione, ma mi auguro che chi sa e può la disviluppi in guisa più ampia e più chiara.

Questo per intanto, riservandomi, beninteso qualora il caso l'esiga, di ritornar, come posso, sull'argomento.

Silvano.

Campane pro e contro - Il riconoscimento giuridico della Società operaia generale.

Convinto oppositore alla proposta del riconoscimento giuridico, lessi attentamente quanto il *Castello* ebbe a pubblicare contro questa proposta e mi convinsi una volta di più della inutilità di esso, e che l'amo gettatoci oggi dal Governo, ad altro non tende che ad adescare in seguito la domanda di amministrare lui stesso i capitali nostri, ragranellati coi sudori della nostra fronte.

Non mi dilungo, ma prevedo che tale proposta otterrà lo stesso effetto che ottenne la legge sugli scioperi e sui probiviri nel 1882, - se non mi inganno - elaborata dal ministro Berti. Interpellata in proposito l'Assemblea della Società operaia generale, questa si pronunciò in senso contrario, sebbene a relatore della legge fosse una persona competentissima in materia, cioè l'avv. Luigi Carlo Schiavi.

Diceste benissimo, è vero, che vi sono dei consiglieri i quali la votarono nella seduta del Consiglio e che dichiararono poi che all'Assemblea voteranno contro.

La si getti quindi, come fu proposto da altri, alle ortiche e così si eviterà senza dubbio in seno alla Società una crisi.

Il buon senso operaio abbia sovr'essa il sopravvento dovuto, e si convincano una buona volta gli azzeccagarbugli grossi e piccini che, per fortuna nostra, a Udine non difettano operai di buon senso. Ci pensino... *a. c.*

MINIME

La più grande orchestra del mondo

Sembra che la più grande orchestra del mondo trovisi nel principale penitenziario degli Stati Uniti (Pensilvania).

Colà tutti i delinquenti devono imparare la musica per obbligo e pare che si riesca in quest'impresa, poichè molti, lasciando il carcere, si guadagnano un pane onesto col loro strnmento.

È facile immaginare che laggiù i delinquenti debbouo parlare così:

— Sì, è vero, non ci vediamo da molto tempo. Che vuoi, sono stato tre anni al... *conservatorio*.

— Ah! e che hai fatto di bello...

— Cose meravigliose; ma il pezzo che sono riuscito ad eseguire meglio è una... *fuga*...

Una strana esposizione.

Durante questo mese si terrà a Berlino una mostra di feretri, bare, crematoi; in una parola, di tutto ciò che serve ad usi funerari e sepolcrali. Vorrà essere una cosa divertente assai!

Urania Saulen

Urania Saulen (colonne di Urania) è una nuova invenzione tedesca, che presta segnalati servigi a tutta Berlino.

In tutte le vie, le piazze, i caffè, gli alberghi, i teatri, si vedono piccole colonne fisse a terra, le quali indicano perfettamente l'ora, il minuto, la temperatura, il giorno, la data per mezzo della corrente elettrica.

Si può dire che oramai l'uso dell'orologi è superfluo per la precisione di questi indicatori modelli.

Notisi inoltre che ogni colonnina è munita di un *atarm knopf* (bottone d'allarme), che avvisa subito il più vicino ufficio succursale della polizia metropolitana.

Industrie fine di secolo

Il pubblicista Delcourt in un libretto testè pubblicato a Parigi dice che colà esistono delle fabbriche di pesce. Con le relative forme, ripiene di detriti di pesci, se ne fabbricano dei nuovi che sembrano allora, allora usciti dalle acque.

Vi sono fabbriche perfette di conserve, nelle quali si preparano delle scatole di consdrve d'aragosta, in cui entra di tutto, foorchè del saporito crostaceo.

Perfino i gamberi vengono imitati; i gusci autentici vengono raccolti accuratamente e riempiuti di un composto speciale il calallo, di agli e margarina, il burro del secolo XIX!...

Mezzo milione per un Ospedale

Si assicura che la duchessa Eugenia Litta Bolognini, che recentemente perdette il marito e l'adorato suo figlio secondogenito, Alfonso, abbia donato all'Ospedale maggiore di Milano tutti i suoi gioielli di un valore di oltre mezzo milione. Quei gioielli saranno venduti per erigere un Ospedale chirurgico per i bambini, in memoria del diletto figlio perduto. La duchessa donó pure un prezioso quadro del Tiziano all'Accademia di Brera.

La torre Eiffel sorpassata.

Il bilancio della Francia, in biglietti di banca da mille lire ciascuno, l'uno sopra l'altro, formerebbe un'altezza soperiore a quella della torre Eiffel.

Ecco le dimostrazione della cosa.

Mille biglietti da mille franchi formano un milione ed hanno un'altezza di dieci centimetri, si può assicurarsene con un libro di 2000 pagine, ossia mille fogli; 10 milioni avrebbero quindi un altezza di 1 metro; un milione, ossia mille milioni un'altezza di 100 metri.

Tre miliardi raggiungerebbero l'altezza della torre Eiffel.

Il bilancio che è di 3 miliardi e mezzo per far buona misura, presenterebbe dunque, in biglietti di banca da mille franchi, un'altezza di 350 metri, ossia 50 metri in più della torre Eiffel.

Il calcolo, non v'ha dubbio, e piuttosto bello!

Prezzi di cavalli puro sangue inglese.

Ad Hampton Court per un puledro puro sangue inglese dell'età di un anno si pagò la incredibile somma di lire 143,750, e quali esempi di questi alti prezzi in altre vendite pubbliche d'Inghilterra per simili animali, sempre di un anno, son da notarsi, che la Società delle corse, formata dal principe Wales, ed il noto capitalista barone Hirsch, pagarono una giumenta ben lire 137,500. Lord Dudley per 6 puledri diede il prezzo medio di 50,000 lire ciascuno ed il duca di Portland rifiutò la somma di lire 375,000 offertagli dal governo ungarico pel suo cavallo Donovan.

Anche in Francia i cavalli puro sangue inglese ebbero prezzi esorbitanti, e fra gli altri la regina d'Inghilterra offrì L. 625,000 a Lefebvre, proprietario della mandra Chamant, pel suo Tristano, prezzo però che fu poi rifiutato dal sig. Lefebvre, il quale per contratto non può vendere i suoi cavalli fuorchè al barone Rothschild.

S'interessano

quei signori abbonati che hanno ricevuto avviso di pagamento a voler essere cortesi farci sollecito invio dell'importo emarginato.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

750,000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE — I PIÙ SPLENDIDI E DIFFUSI GIORNALI DI MODA SONO LA STAGIONE E SAISON — SI PUBBLICANO IN MILANO IL 1° E 16 D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI — PICCOLA EDIZ.E L.E 8,00 — GRANDE EDIZ.E L.E 16,00 ANNUE — SCRIVERE A ULRICO HOEPLI-MILANO — 36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZ.E — GRATIS NUMERI DI SAGGIO — NOVITÀ ASSOLUTA ORIGINALITÀ

MANUALI HOEPLI — OLTRE 200 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA — PREZIOSA COLLEZIONE IN CUI I PIU' ILLUSTRI SCIENZIATI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIBILE UMANO — SI DIVIDONO IN SERIE-SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA — CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI-MILANO-

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI
UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

PARAFULMINI
PREZZI MODERATISSIMI
PRESSO IL PREMIATO LABORATORIO DI
Calligaris Giuseppe
UDINE — Via Palladio
trovasi un copioso assortimento di PARAFULMIMI tanto a raggio come a punta dritta muniti d'asta di ferro vuoto con conduttore di filo elettrolitico, di sua assoluta fabbricazione.
PREZZI MODERATISSIMI
PARAFULMINI

Orario della Ferrovia
(Vedi quarta pagina).

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

bile. Era la sua forte volontà che si ribellava al destino; era l'incobo doloroso, continuo; era l'immaginazione gagliarda che non trovava via d'uscita e diventava infrenabile. Mai nessun sollievo, mai un momento di tregua: isolato affatto dal mondo esteriore, concentrato sempre nell'idea fissa, egli era condannato a sentirla sempre, a sentirla tutta; essa lo assorbiva, lo invadeva sempre più, annientava ogni sentimento, grandeggiava su tutto e rimaneva lì fissa, sempre lì; non c'era verso staccarvela!...

Ma che erano mai tutti i tormenti della terra in confronto di questi suoi inenarrabili? Che erano le pene dell'amore, le pene della fame, le pene delle miserie tutte di quaggiù in confronto alla lotta coll'idea straordinaria e impotente nello stesso tempo!

Meglio. cento volte meglio la fortunata *nullità* che è sempre contenta di sè, soddisfatta della vita, rassegnata e sommessa ad ogni evento! beata lei che non conosce altri bisogni fuorchè quelli imposti dalla natura ai bruti; beata lei che non unisce ai mali fisici quelli più atroci, quelli dello spirito!

Beata lei! e l'invidiava, la desiderava.

— Nella mia cecità — pensava egli — mi chiamerei pur fortunato d'aver al mio fianco un angelo come Lelia; mi terrei beato di saziare il ventre a mensa e di procacciarmi tutti quei godimenti che la ricchezza non mi niega. Colla soddisfazione della vita animale sopporterei forse la mia sciagura. Ma no; ho nel cervello, ho nell'anima la scintilla creatrice e deve rimanere infeconda. Essa mi serpeggia fra carne e carne, mi scorre nelle vene, mi scuote ogni fibra e devo fingere di non sentirla, mentre è così possente e devo sopportare spasimi atroci, mentre mi darebbe così fiere dolcezze; e devo vivere nell'oscurità, mentre *vedo* un paradiso di luce.

Dio, Dio, perchè non farmi morire *del tutto?* Perchè io *sento* d'esser morto, e vivo per *sentirlo?* per capire tutto l'orrore dell'oscurità tutto lo spavento del nulla? Ecco, io sono nulla e sono qualcosa. C'è in me qualcosa che può, che vuole; qualcosa di grandioso chiuso in labirinti buî di dove non potrà mai uscire. Sento tutto il tormento di un simile fenomeno. Sono diventato una macchinetta; una *macchinetta* senziente. Che atroce condizione! che avvilimento! Chi mi squarcia questo velo penoso che mi sta sugli occhi? Chi mi restituisce la dignità d'uomo e le mie ebbrezze d'artista? Chi mi dà un raggio di luce, un raggio solo, perchè possa compiere la mia opera d'arte? perchè possa liberarmi da quest'incubo che mi preme continuamente, da questo *qualchecosa* che mi sta fisso nel cervello e mi dà spasimi incredibili, forti, dolorosi?...

Dio! Dio! non ne posso più: il tormento è qui, alle tempia; l'idea mi martella; vuol sprigionarsi; è splendida... è la mia gloria, è la mia vita, è il mio tutto... Essa mi guiderà la mano; farò miracoli, Dio mio, farò miracoli. Datemi solo un po' di luce, un po' di luce!...

E l'aspettava coi pugni alle tempia, colle bianche pupille spalancate, col cuore gonfio da una folle speranza. Sentì un dolore sorto nel cervello; un'oscura dolcezza gli confuse i pensieri; gli parve che qualcosa si squarciasse, finalmente!... ed un fascio di luce gli attraversò le pupille.

Egli lo salutò con un grido enorme di gioia.

Povero pazzo!

Quando Lelia accorse lo vide sulla sua tela che lavorava febbrilmente, e rideva, rideva...

Povero pazzo! rideva, rideva...

Angiolina Allara.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 A, I. piano.

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri
ANGELO PERESSINI — UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di

Registri Commerciali
E
Copialettere

sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

GLOBI
e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

BIBLIOTECA
per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto Assortimento

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel* di *Praga* e di *A. Leonhardi* di *Bodenbach af Elbe - Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

Carta da scrivere e da lettere.

Specialità in carte fantasia.

Carte da tapezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

Buste da lettere e per uffici.

Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Couatchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione *in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile* ecc., a prezzi limitati.

Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici*, nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

Registri commerciali, in estesissimo assortimento.

Copialettere di ogni formato e legatura.

Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie foggie.

Articoli di cancelleria e disegno.

Grande deposito tapezzerie in carta.

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere - Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche, ecc.*

DEPOSITO: Oleografie, Litrografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

(Società Anonima)

(Approvata con istrumento 16 marzo 1890, N. 5557 e 6298-12768, rogiti del notaio Dott. Domenico Ermacora in Udine, la di cui trascrizione venne ammessa con provvedimento 12 successivo aprile del R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine)

UDINE — Via Belloni n. 5 A — UDINE

La Tipografia Cooperativa è in grado di poter assumere, con promessa di accurata e pronta esecuzione, qualunque lavoro, come: Opere, Giornali, Opuscoli per nozze, nonchè stampati per Aziende industriali e commerciali, per Professionisti, Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, ecc. ecc.

Il Consiglio amministrativo non dubita che, abbisognando dell'arte dei tipi, ogni classe di cittadini vorrà preferibilmente valersi della nuova Istituzione.

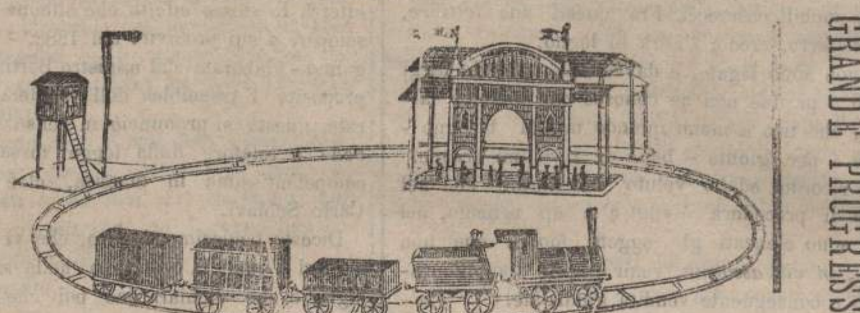
PREZZI CONVENIENTISSIMI

FONDERIA CAMPANE
di Francesco Broili
UDINE - CHIAVRIS
Filiale in Gorizia

Condizioni vantaggiose da non temere concorrenza nè nazionale nè estera. — Lavoro a perfezione e puntualità. — Pagamenti in rate annuali dopo il collaudo.

W I NUOVI TRENI ELETTRICI!!!

GRANDE PROGRESSO



GRANDE PROGRESSO

Accorrete, padri e madri, al negozio del sor **Domenico Bertaccini** e troverete la grande novità mondiale per i vostri cari bambini, cioè

IL NUOVO TRENO ELETTRICO.

Sor **Domenico** ha pensato alla tranquillità del mondo piccino col procurargli il migliore dei divertimenti, e allegerendo nello stesso tempo le tasche dei rispettivi genitori.

Si può affermare inoltre, senza tema di smentita, che i **nuovi treni elettrici** si trovano in vendita a prezzi eccezionalissimi, ed in contanti; soltanto in Udine dal signor **Domenico Bertaccini**, via Mercatovecchio.

ORARIO DELLA FERROVIA E DEL TRAM

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA				**DA VENEZIA A UDINE**			
1.50 ant.	misto	6.45	ant.	5.— ant.	diretto	7.42	ant
4.40 »	omnibus	9.—	»	5.15 »	omnibus	10.05	»
11.16 »	diretto	2.10	pom	10.45 »	id.	3.10	pom
1.10 pom.	omnibus	6.10	»	2.10 pom.	diretto	4.50	»
5.40 »	id.	10.30	»	6.05 »	misto	11.30	»
8.08 »	diretto	10.55	»	10.10 »	omnibus	2.25	ant.
DA UDINE A PONTEBBA				**DA PONTEBBA A UDINE**			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15	ant
7.52 »	diretto	9.47	»	9.18 »	diretto	11.—	»
10.30 »	omnibus	1.34	pom	2.24 pom.	omnibus	5.02	pom
5.02 pom.	diretto	7.—	»	4.45 »	id.	7.30	»
5.35 »	omnibus	8.40	»	6.29 »	diretto	7.58	»
DA UDINE A TRIESTE				**DA TRIESTE A UDINE**			
2.45 ant.	misto	7.37	ant.	8.10 ant.	omnibus	10.57	ant.
7.51 »	omnibus	11.18	»	9.— »	id.	12.35	»
11.05 »	misto	2.21	pom	2.45 »	misto	4.20	pom
3.40 pom.	id.	7.32	»	4.40 pom.	id.	7.45	»
5.20 »	omnibus	8.43	»	9.— »	omnibus	1.15	»
DA UDINE A PORTOGRUARO				**DA PORTOGRUARO A UDINE**			
7.48 ant.	omnibus	9.47	ant.	6.42 ant.	misto	8.55	ant.
1.02 pom.	misto	3.35	pom	1.22 pom.	omnibus	3.13	pom
5.24 »	omnibus	7.23	»	5.04 »	misto	7.15	»
DA UDINE A CIVIDALE				**DA CIVIDALE A UDINE**			
6.— ant.	misto	6.31	ant.	7.— ant.	omnibus	7.28	ant.
9.— »	id.	9.31	»	9.45 »	misto	10.16	»
11.20 »	id.	11.51	»	12.19 »	id.	12.50	pom
3.30 pom.	omnibus	3.58	pom	4.27 pom.	omnibus	4.54	»
7.34 »	misto	8.02	»	8.20 »	id.	8.48	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE				DA S. DANIELE A UDINE			
7.45 ant.	Ferrovia	9.30	ant.	6.30 ant.		8.15	»
11.36 »	P. G.	1.00	pom.	11.— »		12.40	pom
2.35 pom.	P. G.	4.23	»	1.40 pom.		3.20	»
7.— »	Ferrovia	8.43	»	5.50 »		7.35	»

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

TRENI STRAORDINARI PER PARIGI

Vi furono alcuni che misero in dubbio — qual cosa mai non si mette in dubbio ai giorni nostri? — che il sottoscritto potesse venire in aiuto all'amministrazione della Società erroviaria, col disporre, a pubblico vantaggio, ***treni straordinari per Parigi.*** Gli è perciò ch'egli si affretta a far inserire su questo riputato giornale la figura completa di un treno speciale, colla locomotiva, col *tender* con due carrozze di I. e II. classe, con una di merci. Ben altre potevagli aggiungere: ma abbiano la bontà i signori e le signore, cui egli si rivolge, di venir nel suo negozio in via Mercatovecchio, e resteranno meravigliati al vedere le ferrovie ed i treni ch'egli esporrà loro sotto gli occhi in pieno movimento

Udine Via Mercatovecchio — **DOMENICO BERTACCINI** — *Udine Via Mercatovecchio*

GIUSEPPE BARBETTI
Via Bartolini, Vicolo Sillio N. 12
UDINE

PARAFULMINI PER EDIFIZII

Fabbricazione, riparazione ed applicazione a varii sistemi e principalmente col celebre metodo Handervolt — Doratura a fuoco garantita per anni 15 — Sistema premiato — Concorrenza impossibile.

Ottenuta l'approvazione dei distinti professori cav. [illegible] e Clodig, questi **Parafulmini** si a raggio (Handervolt) che a punta (Franklin), perfezionati dal compianto De Faccio in modo da essere premiati con medaglia di la Classe all'Esposizione Partenopea (1885), furono applicati fin'ora e diedero ottimi risultati sopra gli edifizi principali della Città e Provincia appartenenti ai signori conti Di Toppo, Di Prampero, Di Brazzà, ai signori comm. dottor Billia, [illegible] purgo, Ditta Moretti; nonchè lo scrivente ebbe l'onore di essere chiamato dal comm. [illegible] a Loreto a collocare quella miracolosa invenzione sul celebre Santuario che risponde al nome di Santa Casa di Loreto.

Allievo [illegible], poi cooperatore del De Faccio, quindi [illegible] lavori eseguiti, ha acquistato un [illegible] comune nell'applicazione dei **Parafulmini.**

Tutta la pettabile Clientela che l'onorerà di commissioni sia per fabbricazioni come per riparazioni troverà nel sottoscritto ogni sua soddisfazione sia per i prezzi di una mitezza eccezionale, come per la bontà del lavoro.

Giuseppe Barbetti.

LAVORATORIO MECCANICO
GIUSEPPE FAVARO
Via Daniele Manin

Lavoratorio meccanico con deposito di velocipedi.

Ripara velocipedi — rappresenta case estere e nazionali, con deposito bicicli e tricicli a prezzi eccezionalissimi — depositario degli ultimi tipi Inglesi. — Impossibile concorrenza — lavorazione perfetta. Assume riparazioni — pronta esecuzione. — Noleggio di velocipedi. — Impartisce istruzioni.

— *Prezzi modicissimi* —

Udine, 1891, Tip. Cooperativa.